

vittima della provvisorietà, talmente disperata da essere comica. E, infatti, sul proscenio, dovrebbe esserci una scritta per tutto il tempo del monologo. Una scritta che recita: IL SOMMERSO. Si chiariscono alcuni concetti: la scritta è fatta con materiali di recupero: mattoni, pezzi di tubi, metri edili, squadre. E a montarla sono alcuni attori, in diretta, durante una pausa fra un pezzo e un altro. Attori come mimi, che sgombrano il palco dagli oggetti del pezzo precedente, li sostituiscono con quelli che servono per la scena successiva. Attori che costruiscono una scritta. E mentre lavorano dalla regia mandano una musica che accentua il loro carattere di mimi. Sono musiche da film muto, da comica alla Chaplin,

musiche dixieland, piene di clarinetto, batterie jazzate. Una musicchetta come ricordo certi stacchetti in Tv, di un programma comico degli anni '80, con un attore che si fingeva anglofono ma più tedesco non poteva essere. Uno di questi programmi semi-demenziali, divertentissimi, pieni di ragazze teutoniche simil-valchirie, vecchietti arzilli, giacche a scacchi, giardinette scassate, picnic, gag, porte e torte in faccia. Benny Hill. La sua sigla ha fatto scuola ed eccola che la sento, mentre alcuni attori vestiti con le stesse tute bianche di CSI sgombrano il palco.

Ma certo!

Scenattori. Attori che costruiscono la scenografia. Niente di più facile.

E ancora, i Benny: la colonna sonora per le manovre degli scenattori.

Entra Assunta, dal corridoio. Ha in mano uno spazzolone, canta "Dove sta Zazà", deve fingere di non accorgersi del pubblico, finché non comincia a parlare. È bravissima Assunta. Recita in napoletano e lei è abruzzese. In certi punti il testo sembra uno scioglilingua usato come punizione capitale per i non-campani, ma lei si districa con agilità fra i calembour della scrittura e ne esce a testa alta. Sergio la interrompe spesso, le dà indicazioni di come muoversi, in quale direzione spostarsi dopo che ha recitato la battuta "Il lavoro mob-bi-li-ta l'uomo" (mobilità, sì, con la doppia "b"). Cerco di non ridere troppo forte, ma è davvero molto divertente. Alla fine, però, mi aggreco all'applauso che gli altri attori le riservano.

